

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 155 presso il Tribunale di Udine

L. 80

Udine, 2 ottobre 1972

Anno VII - N. 30

Abbonamento annuo L. 2.500
Sostenitore L. 5.000 - Estero L. 2.500

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I, b/a - Inf. 70%
c/c postale N. 24/4381

UNA VIA DA PERCORRERE



La «Via Fausto Schiavi» è un tracciato su una parete rocciosa del Monte Cavallo, e ricorda meglio di qualunque «busto marmoreo», meglio di qualunque altro monumento retorico le virtù del nostro indimenticabile Amico e Presidente.

Quella via, tracciata sulla roccia dai Suoi amici del CAI di Pontebba, ricorda, quindi, anche la via che Fausto Schiavi tracciò idealmente con la Sua azione politica e che, se percorsa interamente, con disinteresse e con sacrificio personale, antepo- nendo l'amore del prossimo nostro a quello per noi stessi, conduce al Friuli friulano.

Noi sinceramente crediamo che il miglior modo per dimostrare, con i fatti, il nostro amore per il Friuli e la nostra amicizia per Fausto Schiavi, sia quello di portare avanti con lealtà e con coraggio la bandiera che gli cadde dalle mani il 23 gennaio di quest'anno.

Il primo ad essere convinto che la battaglia per il Friuli non sarebbe finita per la morte del leader era proprio Lui, che trovò anzi conforto, fino agli ultimi giorni, nei segni di risveglio della friulanità che poteva osservare anche dal Suo letto d'ospedale.

Non tutti capirono la grandezza di Fausto quando era in vita, e alcuni furono atterriti dalla sua mancanza dopo la morte. Esiste però un solido gruppo di amici, rinsanguato di recente da alcune autorevoli adesioni, deciso a non cedere di un metro il terreno conquistato dal Friuli sotto la guida di Fausto. Questi amici sono decisi ad onorare a loro modo, cioè con l'azione politica, il nome di Fausto Schiavi.

I soci del CAI di Pontebba hanno onorato l'Alpinista, l'Uomo di montagna, percorrendo un tracciato sulla roccia di quella montagna che Lui conosceva «palmo per palmo». Noi percorreremo, per onorare l'Uomo politico, il Leader, la via dell'impegno politico, sociale e culturale per un Friuli migliore.

(A pag. 3 il nostro servizio)

Lettera al Papa

A Sua Santità
Papa Paolo VI
Pellegrino al Congresso
Eucaristico Nazionale di Udine
e p.c. alla Comunità
Cristiana che celebra il
Congresso

Santità,

mi sembra di mancare ad un dovere verso la Santità Vostra e la Comunità che celebra il Congresso Eucaristico Nazionale di Udine se, con riverenza e rispetto, non mi facessi interprete di numerosi sacerdoti e laici friulani che, nei riguardi del Congresso e del suo Tema, vorrebbero essere ascoltati su punti ben concreti, ma trascurati nella programmazione e soprattutto nella preparazione ufficiale dello stesso Congresso.

Quanto esporrò a Vostra Santità non è frutto dell'ultima ora, ma è stato annunciato in riunioni liturgiche ed anche per iscritto durante un anno intero. La Direzione Ufficiale del Congresso ha cercato semplicemente di ignorarlo, alle volte, con voluta ostentazione.

1) Il Tema del Congresso «Eucarestia e Comunità locale», indubbiamente e primariamente si riferisce alla Comunità locale Cristiana, che non può non essere che la Chiesa lo-

cale. Purtroppo, nei lavori preparatori del Congresso, si è cercato di parlare di qualunque Comunità, anche della Comunità di fabbrica o dei gruppi spontanei per tacere della Chiesa locale. Mi sembra lecito sperare che la visita del Papa riequilibri il senso del Tema e indichi a tutti la necessità del rispetto della «Chiesa locale» cominciando dalla Chiesa di Aquileia, così storicamente unica e caratteristica in Italia e nell'Occidente.

2) Ebbene il Friuli è ecclesiasticamente l'antica Diocesi ed anche l'antico Stato Politico del Patriarcato di Aquileia, unico esempio di Patriarcato non meramente onorifico, diverso da Roma, nella Chiesa Occidentale. E' ovvio che non è cristianamente sincero e fraterno, assisi alla Mensa Eucaristica del Congresso con il Papa di Roma (succes-

sore anche di Benedetto XIV che ritenne di avere il potere di sopprimere il Patriarcato di Aquileia per «ragioni di stato») tacere di un episodio che ha tanto profondamente feriti, e danneggia tuttora, i fratelli Friulani ospitati. Perché è fin troppo evidente che la «ragione di stato» non è una motivazione evangelica; per cui benvenuto sia quel Papa di Roma che sappia aprire una via al superamento di una oppressione evangelicamente ingiustificata.

3) Il popolo Friulano, che deve al Patriarcato di Aquileia i fondamenti della Fede, della sua civilizzazione, della stessa sua lingua originale e della sua cultura, è più che grato della visita di Vostra Santità, perché è certo che Vostra Santità saprà applicare al Friuli quanto è detto nella Enciclica «Pacem in terris»:

«Risponde ad una esigenza di giustizia che i poteri pubblici portino il loro contributo nel promuovere lo sviluppo umano delle minoranze con misure efficaci a favore della loro lingua, della loro cultura, del loro costume, delle loro risorse ed iniziative economiche».

Ora il Friuli è un piccolo popolo, troppe volte misconosciuto ed oppresso: lacerato nella sua esistenza da una emigrazione forzata e secolare; che ha pagato eccessivamente per invasioni, guerre e servitù militari; che troppe volte non è stato rispettato nella sua originalità linguistica, culturale ed etnica; che è stato emarginato, spesso illuso e non rispettato.

La «Mozione del Clero» per lo sviluppo sociale del Friuli del 27 ottobre 1967 sottoscritta da 529 sacerdoti della Diocesi di Udine è stato un documento convincente, anche se deliberatamente ignorato. Ora la Chiesa non può ignorare la situazione locale dei credenti: «l'unico Pane Eucaristico» che ci unifica ed affratella non può non ispirare il superamento di tali incresciose condizioni.

4) Tutto questo esige la volontà di un sincero rispetto di lingua, cultura e di tipo di esistenza che, nel nostro caso, valga a fugare lo storico sospetto che la S. Chiesa Romana si sia trovata troppe volte dalla parte degli oppressori di Aquileia e del Friuli.

Sono persuaso di aver compiuto il dovere di manifestare alla Santità Vostra quanto è giusto che la Santità Vostra conosca.

Oso sperare che la Santità Vostra sappia leggere e capire con bontà e comprensione quanto ho scritto con rispetto e riverenza.

«Che Dio j al mert!»
«Cun Gjo!»

Montenars di Udine, Festa del Nome di Maria 1972 - 12-9-1972

Sac. F. Placereani

PROTESTA DI 3 SINDACI CONTRO IL CONSORZIO CELLINA - MEDUNA

Se qualcuno avesse ancora dei dubbi circa l'utilità dell'azione del Movimento Friuli farà bene a leggere questo articolo, cercando possibilmente di ricordare quanto da noi scritto qualche mese fa.

In breve i fatti sono i seguenti. Il Consorzio Cellina - Meduna pretende di imporre il pagamento di un contributo per far fronte alle spese di una nuova progettazione esecutiva, ai proprietari della terra del suo comprensorio. Gli interessati, naturalmente si oppongono al pagamento che, pur essendo sopportabile come carico, appare ingiusto per il modo autoritario con il quale è stato deciso ed applicato e per il fatto che è in pratica una rendita passiva perpetua. Il Consorzio, infatti, non è in grado di dire per quanti anni i proprietari dovranno pa-

gare il contributo! Tutto ciò non poteva non suscitare malumori e vivaci proteste, ma il Consorzio aveva il coltello per il manico e per le redazioni pordenonesi dei vari quotidiani l'argomento era tabù. Il bubbone è scoppiato, però, quando questo piccolo foglio veramente friulano è partito lancia in resta contro i dirigenti del Consorzio Cellina-Meduna, denunciando ai suoi lettori, che sono diverse migliaia ogni settimana, i fatti qui riassunti.

Le popolazioni interessate, quelle di Aviano, San Quirino, Montereale Valcellina, hanno letto e favorevolmente commentato i nostri articoli, che sono apparsi coraggiosi, mentre erano solo doverosi, ed hanno scoperto, così, non solo il Movimento Friuli ma anche l'importanza della sua azione

(Continua a pag. 2)

Visita dei Lestanesi in Toscana

Il 17 settembre sessanta due lotte parallele ma condotte in ambienti diversi. Friulani e toscani hanno così potuto verificare cause e tempi di una resistenza che costituisce un capitolo nuovo nella storia dell'industrializzazione italiana. Che la lotta sia condotta nel tempo giusto e per una causa giusta è dimostrato dal fatto che al Salone della Tecnica di Torino, proprio in questi giorni, le maggiori aziende industriali italiane espongono i loro filtri e gli altri macchinari inquinanti.

Dopo il cordiale e costruttivo incontro sono state visitate le zone inquinate nel territorio del Comune toscano. La visita ha suscitato sgomento nei lestanesi: agricoltura anientata, depositi di polvere di cemento ovunque, ed anche all'interno del-

le abitazioni. Molti gli ammalati di silicosi e di altre disfunzioni polmonari. Nello stabilimento di Settimello i filtri ci sono, ma la polvere continua ad uscire. L'atteggiamento dei cementieri toscani è uguale a quello della Friulana Cementi: i filtri dovrebbero garantire la salute pubblica, ma non la garantiscono. Qualcuno dice che i filtri funzionano, ma sempre in località lontane, dove non si vedono! Per ora si sa che tutti i cementifici visitati dai lestanesi fumano in barba ai filtri.

E' probabile che i membri del Comitato toscano ricambino la visita a Lestans quanto prima, continuando così ad alimentare un rapporto di reciproca consultazione che potrà dare soltanto frutti positivi.

I friulani sono stati ricevuti dal Sindaco di Calenzano, che ha fatto il punto, senza peli sulla lingua, della disastrosa situazione venutasi a creare per l'installazione di un cementificio nel suo comune. I membri dei due Comitati di lotta hanno poi tenuto una riunione congiunta per opportuni scambi di idee e per riferire sui risultati di

Lettere al direttore

UN RICORDO INDELEBILE

Gentilissimo Direttore,

Domenica di buonora, mi sono recato a Pontebba per assistere allo scoprimento della lapide sulla via dedicata al nostro indimenticabile presidente: Fausto Schiavi, nel gruppo del Cavallo.

Attraverso il nostro giornale vorrei ora ringraziare la sottosezione del G.A.I. di Pontebba, per aver immortalato su quelle montagne che tanto amava l'alpinista Fausto Schiavi: ed aver dato a me, salito per ricordarlo, la possibilità di ammirare il meraviglioso scenario di quelle montagne, nel silenzio delle quali le note di *Stelutis alpinis* cantata al momento dello scoprimento della lapide hanno fatto scendere più di una lacrima.

E mi conceda di ringraziare la gentile signora Schiavi della Sua presenza: e dirle che il nome di Suo marito è impresso nel cuore di molti friulani a caratteri indelebili, come sulla roccia del monte Cavallo. Mandi.

Alessandro Benasutti

UN DANNO FORSE IRREPARABILE

Caro Direttore,

leggo sul Friuli d'Oggi dell'11 settembre il suo appello agli insegnanti affinché si rendano conto del male forse irreparabile che soprattutto loro hanno fatto alla nostra antica lingua. Infatti è tanto triste constatare come di anno in anno si parli sempre meno il friulano anche nei paesini più lontani dalla città. Si direbbe che le madri si vergognino a parlare in friulano ai loro figli e dire che italiani siamo diventati ma che siamo nati friulani. Se potessero queste madri capire che un giorno così facendo porteranno con loro nella tomba un lembo di questa millenaria parlata invece di lasciarla ai loro figli come una preziosa eredità. E' consolante, malgrado tutto, constatare come anche in questo, l'emigrante sia rimasto fedele allo spirito e alla lingua del suo paese. Ben presto se si vorrà trovare il vero, autentico friulano lo si dovrà cercare non in Friuli ma nelle mille contrade che il suo triste destino o l'incapacità e incoscienza dei suoi politici l'hanno indotto a percorrere.

La morale di tutto ciò è che purtroppo ci si accorge di quanto si ama e si rimpiange qualcuno o qualcosa nell'attimo in cui li si perde. Come il bambino accontentato in tutti i suoi desideri ubbidirà di ogni sorta di giocattolo arriva a trovare come e moccotona anche l'ultima invenzione, così i friulani di lì e soprattutto i giovani con i loro mezzi di trasporto si permettono di abusare della impareggiabile e cangiante beltà della loro terra fino al punto di esserne sziati, e non consci di quanto siano fortunati.

FRIULI D'OGGI

N. 245

GIANFRANCO ELLERO

Direttore responsabile

Redattori: Luigi Bottos,

Walter Caine, Raf Carrozzo,

Giancarlo Castellari, Adriano Ceschia,

Linneo Lavaroni, Gianni Nazzi, Claudio Toldo,

Riziero Valdevit.

Raffaele Carrozzo

Editore

Abbonamento:

Annuo L. 2.500

Estero L. 2.500

Sostenitore L. 5.000

GRAFICHE FULVIO - UDINE

nati. Fortunati di avere a portata tanta bellezza, tanta naturale armonia, tanta serenità e non essere nemmeno capaci di amarla, di rispettarla, di difenderla, di salvare il suo spirito e la sua lingua. Attenzione a voi giovani tanta incoscienza forse vi porterà un giorno a desiderare di rivedere il vostro Friuli, come la cosa più bella prima di morire.

Come è successo da secoli e succede tuttora a tantissimi emigranti o troppo lontani o troppo poveri, o troppo vecchi e stanchi per poterlo fare.

Adriano Gobetti

I BRAVI RAGAZZI DI AMPEZZO

Egregio Direttore,

leggendoci dai vari giornali la cronaca del Friuli di questi ultimi tempi mi sono stupito come i corrispondenti della stampa della Carnia si siano soffermati sempre e solo su articoli sportivi o pettegolezzi, invece di dare risalto ad avvenimenti che toccano da vicino i problemi sociali degli abitanti.

Mi riferisco, precisamente, ad un campo di lavoro che si è svolto, con pieno successo, ad Ampezzo.

Durante tutto il mese di agosto alcuni giovani universitari di Udine e di Ampezzo hanno gratuitamente impartito lezioni di recupero a tutti i ragazzi della Scuola Media ed Elementare che dovevano sostenere esami di ripreziazione. Li hanno seguiti da vicino, a scuola e a casa per aiutarli ad organizzare lo studio.

Di questo non certo facile lavoro, che ha impegnato una quindicina di giovani, i corrispondenti locali non hanno fatto parola forse perché troppo occupati a seguire le vicende del Campionato Carnico di calcio o altri banali avvenimenti.

Con questo non voglio sottovalutare il significato di certi fatti che possono interessare un certo strato di opinione, ma che certo non possono raggiungere la dimensione di una operazione sociale com'è appunto quella portata a termine con tanto impegno da giovani impegnati in un servizio per la gioventù della Val Tagliamento.

Ringraziando per l'ospitalità.

Fausto Pontoni

IN SVIZZERA

Non vogliamo gli stagionali

Sono di questi giorni le nuove disposizioni emanate dal Dipartimento di Polizia del Canton Ticino nei riguardi degli emigranti stagionali, norme che sono in aperto contrasto con quelle del Trattato italo-svizzero sui lavoratori emigranti.

Secondo queste nuove disposizioni (ma è possibile che la Polizia di un cantone federale conti più di un Parlamento nazionale?) un lavoratore stagionale, per poter diventare annuale, deve avere una moglie in grado di possedere un permesso per abitare in Svizzera di almeno dodici mesi; deve aver lavorato in Svizzera per almeno 63 mesi nel corso di 7 anni consecutivi; deve eseguire un lavoro importante nell'impresa o nell'azienda dove lavora e deve dimostrare di avere un alloggio confortevole (cosa molto difficile dato che quasi tutti i lavoratori stagionali abitano in baracche). Le domande devono essere presentate entro il 31 del mese di ottobre di quest'anno.

Norme, queste, fatte apposta per impedire che un certo numero di lavoratori stagionali diventi annuale, beneficiando così di quei diritti che per le imprese svizzere hanno un costo che i padroni non vogliono sostenere. A queste norme, occorre anche aggiungere il fatto che tali domande potranno essere prese in considerazione nei limiti e secondo le possibilità stabilite nel contingente dei lavoratori ammessi al passaggio, il cui numero dovrebbe essere stabilito attraverso decreti emanati all'uopo.

Il razzismo svizzero emergente, è vero, ma non solo quello, perché se di razzismo si tratta, occorre cercare le radici in un sistema che non ammette che altri lavoratori possano godere di quei

diritti che si tramutano, per il datore di lavoro, in costi elevati. Questa forma di razzismo è indirizzata al migliore sfruttamento di tanti lavoratori emigrati.

Queste norme sono poi in aperto contrasto con gli impegni presi congiuntamente dal Consiglio federale svizzero e dal nostro governo; secondo l'art. 12 dell'accordo italo-svizzero sull'emigrazione dei lavoratori italiani, sottoscritto il 10 agosto '64, la Svizzera si impegnava a fare in modo che, al più tardi entro il 31 dicembre del '73, tutti i lavoratori stagionali italiani che avessero lavorato per almeno 45 mesi in Svizzera, nel corso di cinque anni consecutivi, sarebbero stati dichiarati annuali. Questo accordo non sanciva nulla di eccezionale, perché si limitava, in sostanza, a regolarizzare la posizione di circa 30.000 stagionali che

avevano i requisiti per cambiare di categoria.

Le nuove norme cambiano notevolmente le cose. E' difficile anche sapere come reagirà il nostro governo, che non ha mai fatto grossi sforzi per i lavoratori emigrati all'estero. Da questa parte ci si può aspettare poco, anche perché è dimostrato che gli accordi ufficiali possono venire disattesi dalle parti senza che ciò sia considerato un fatto grave.

E' avvilente constatare in quale considerazione vengano tenuti i nostri lavoratori in Svizzera; ma più che di lacrime, di feste e di focolari furlani, gli emigranti hanno bisogno di una azione delle autorità interessate, delle loro organizzazioni e di tutti coloro che sono a casa. Più che bisogno, ne hanno il sacrosanto diritto.

Roberto Iacovissi

DAI COMUNI

Martignacco

Petizione

Continuando nella linea che ci siamo sempre prefissi di un continuo rapporto con la popolazione per conoscere i suoi problemi e per riportarli poi nella nostra azione in seno alla Amministrazione Comunale, dobbiamo mettere in merita evidenza la petizione degli abitanti delle frazioni di Casanova e Cotonificio (Le frazioni Cenerentole del Comune) in merito ai problemi scolastici. L'iniziativa, partita dai rappresentanti locali del nostro gruppo MF, ha avuto il pieno appoggio di quasi il 90 per cento dei cittadini interessati e quindi un lusinghiero successo. E' questo anche un positivo esempio, che i cittadini di Casanova e del Cotonificio hanno dato a tutti gli abitanti del Comune, di come si possa e si debba intervenire sulle cose di pubblica utilità, al di là di uno sterile brontolio, proponendo soluzioni concrete, cui si mette di fronte i responsabili della pubblica Amministrazione (e così si dimostra anche se hanno buona volontà). Il Movimento Friuli sarà sempre pronto a combattere, con la tenacia e la grinta che gli sono proprie, perché le giuste richieste dei cittadini che abbiano il coraggio di esporle, vengano soddisfatte: alla petizione dei cittadini si affiancherà infatti la nostra azione in Consiglio Comunale. La petizione chiede l'istituzione di un servizio gratuito di trasporto per gli alunni della scuola dell'obbligo residenti in queste frazioni, che non sono servite da mezzi pubblici e conclude facendo presente come «l'accogliamento del-

la domanda porrebbe finalmente fine ai numerosi inconvenienti e alle non indifferenti spese cui vanno annualmente incontro le famiglie degli alunni».

Conferenze

Il gruppo di Martignacco del M.F. tenendo fede agli impegni presi di fronte a tutti i cittadini di informarli delle attività del Cons. Com. e di dibattere con loro i problemi più importanti in esso trattati e infine di spiegare l'azione del M.F. e di raccogliere gli opportuni suggerimenti, ha organizzato una serie di incontri con la popolazione sui problemi del Comune di Martignacco. Agli incontri interverranno il Cons. Com. del MF e altri membri militanti nel gruppo MF. Il dibattito sarà liberamente aperto a tutti. Questo il calendario di massima (ulteriori precisazioni verranno fornite con i normali mezzi di propaganda): venerdì 22 settembre Casanova e Cotonificio; venerdì 29 settembre Faugnacco; venerdì 6 ottobre Cereseto; venerdì 13 ottobre Nogaredo; venerdì 20 ottobre Torreano; venerdì 27 ottobre Martignacco.

Tasse

E' uscito in questi giorni il secondo fascicolo di documentazione sul problema della imposta di famiglia, curato dal gruppo MF di Martignacco con l'elenco completo dei contribuenti e relativi contributi per l'anno 1972. Il primo fascicolo (anno 1971) ha avuto una vasta diffusione e ha riscosso un successo veramente eccezionale; le copie del secondo fascicolo (1972) si potranno ritirare anche durante le conferenze di cui sopra.

Friuli d'Oggi
leggilo con cura poi regalalo

Regalate ai vostri amici le pubblicazioni della Società Filologica Friulana (via Manin 18, Udine).

politica e giornalistica.

Naturalmente «Friuli d'oggi» aveva denunciato fatti ben noti a tutti i politici del Friuli occidentale, ma solo dopo la nostra campagna di stampa alcuni si sono mossi sotto la pressione incontenibile dell'opinione pubblica. E' già un primo inaspettato successo per tutti quei proprietari che erano abituati a rimanere indefesi di fronte alla sfiga del Consorzio, ma non bisogna rimanere soddisfatti, perché il potere ha lungo. Pubblichiamo comunque volentieri, come prova di un nostro successo, la lettera inviata al Presidente del Consorzio da parte dei Sindaci di Aviano, San Quirino e Montebelluna.

Egr. Sig. Presidente

Consorzio Cellina-Meduna - Pordenone

I sottoscritti Sindaci dei comuni di Aviano, S. Quirino e Montebelluna si permettono richiamare la Sua cortese attenzione su un problema che da tempo è fonte di disagio e di malumore per le aziende agricole della zona.

Si riferiscono all'impostazione del canone di lire 600 per ha. deliberato per far fronte alle spese già sostenute o in corso per la progettazione esecutiva del sistema di irrigazione ad una nuova zona di 7000 ettari.

Detta nuova contribuzione rappresenta un carico non trascurabile in aggiunta agli altri oneri nella stentata economia di numerose piccole aziende agricole che vivono nel territorio di questi tre comuni. Le stesse hanno dimostrato più volte la loro sorpresa e contrarietà per somme da pagare di cui non conoscevano il motivo; anche quando questo è stato spiegato è rimasta la repulsione a pagare contributi per un servizio che è ancora in fase di progetto. D'altra parte si ritiene che il preventivo complessivo non abbia una importanza determinante per il bilancio consorziale per cui si propone che venga studiato il modo di abolire il nuovo contributo di bonifica, il quale potrà venire applicato nuovamente in misura adeguata quando il servizio irriguo funzionerà.

Accolga distinti saluti.

Il Suo nome fra le stelle alpine

Domenica 17 settembre, per iniziativa dei soci del CAI di Pontebba, è stata scoperta una lapide a ricordo della via aperta sulla parete nord del Monte Cavallo e dedicata alla memoria dell'ing. Fausto Schiavi.

Alla 8 del mattino, alla presenza della vedova e dei figli dello Scomparso, del Presidente del Movimento Friuli prof. Gianni Nazzi, dell'Assessore regionale Varisco, del Direttore dell'Ente Friuli nel Mondo Talotti e di un gruppo di amici, si è svolta la breve, toccante cerimonia dello scoprimento della lapide dedicatoria, affissa sulla nuda roccia. Nello stesso momento, alcuni membri del coro Zardini hanno intonato «Stelutis alpinis» e la lapide è stata onorata con la deposizione di una corona di pino e con una bandiera giallo-blu, i colori del Friuli.

Prima dello scoprimento e del momento di intensa commozione suscitata dalle note di «Stelutis alpinis», ha preso la parola il Sig. Lorenzo Palla, Presidente del CAI di Pontebba, il quale ha detto testualmente:

«Sono arrivato dalla curva di San Rocco emerge Pontebba e quella montagna che conosco palmo per palmo e per le quali ho rinunciato volentieri a vivere nella caotica indifferenza della città».

Queste sono le parole di Fausto Schiavi. Oggi ci troviamo qui, nel maestoso silenzio di quelle stesse montagne a ricordarlo, a rimpiangerlo.

Negli alti boschi dove da sempre amava cacciare, nello sport della neve e nelle salite in montagna, emergeva semplice e sincero il suo appassionato amore per l'Alpe.

Fausto! Nelle montagne trovavi conforto ed ispirazione, in esse ti rifugiavi per disciarti la stracheche, ti bastava salire su una montagna per pregare e, come tu dicevi, questo era il miglior modo per parlare con Dio.

Quale miglior luogo per ricordarti: in questo angolo dei tuoi monti stupendo e solenne; assieme queste volte abbiamo percorso questi sentieri, bevuto nella stessa borraccia, salito su queste vette per sublimare lo spirito rendendo omaggio a quei comuni amici nell'Alpe che ti hanno preceduto.

Caro Fausto, qui non sei solo, il veco Gervasio Buzzi è ora con te assieme a Rico Contin, entrambi ti sono vicini nel ricordo volato dagli uomini con la campagna sul Malverich e la targa della ferrata su, in alto, in fondo al Winkel.

Anche noi soci della sottosezione del CAI di Pontebba, ai quanti ebbero la fortuna di conoscerti, torneremo spesso qui a trovarti.

Fosse vero

Cosicché ad Aquileia si erano potute ascoltare le letture in sloveno e in tedesco, mentre il Vangelo veniva letto, prima che in italiano, in lingua friulana. Di proposito abbiamo detto «lingua».

Nessun friulano ci avrebbe perdonato se avessimo sbadatamente usato l'espressione «dialetto».

(Famiglia Cristiana n. 37 del 17-9-1972)



In alto a sinistra, un momento della toccante cerimonia nella conca di Winkel. Nella foto accanto si notano (da sinistra in piedi) il nipote e il figlio di Fausto, l'Assessore Varisco, Mario Faleschini e il sig. Palla. Seduti, la signora Schiavi,

a cercare nel tuo ricordo e nel tuo esempio un suggerimento, un aiuto.

Assieme percorreremo arditi sentieri, raggiungeremo alte forcelle, con te sarà più bella la sosta, più lieve la fatica.

Su, in alto sulla vetta, ci attendi con il tuo sorriso, con la tua innata fiducia nel prossimo, ci tenderai la mano per aiutarci a continuare ad amare la montagna.

Noi lo faremo Fausto, anche per te, nel tuo ricordo con tanto, tanto rimpianto.

Di notevole interesse il breve intervento dell'Assessore regionale Varisco, che ha tracciato un profilo essenziale dello Scomparso, ricordando una delle sue frasi più ricorrenti: «Bisogna lavorare per il Friuli».

Successivamente tutti i presenti sono scesi nella conca di Winkel dove, in un rifugio privato, è stato servito un rinfresco.

Prima che la comitiva si sciogliesse, ha preso la parola il prof. Nazzi per un conciso discorso.

«Credo — ha detto fra l'altro il nostro Presidente — che noi capiremo interamente Fausto Schiavi solo fra qualche anno».

Era un uomo capace di vedere lontano, molto lontano, e quindi abbiamo bisogno di tempo per apprezzare la portata del suo pensiero e la giustezza delle sue vedute. Succederà per Fausto quel che sta succedendo per un altro grande friulano, Don Giuseppe Marchetti, che solo oggi, diversi anni dopo la sua morte, viene riscoperto e veramente capito».

In riferimento alla frase ricordata dall'Assessore Varisco, ha detto: «Sono d'accordo, bisogna lavorare per il Friuli, ma Schiavi assegnava a questa parole un signifi-

ficato ben preciso. Egli voleva che il nostro popolo progredisse conservando le sue caratteristiche etniche e non so quanti notabili la pensino allo stesso modo. Io



Cojaniz e Franco Faleschini. In primo piano Talotti, Direttore dell'Ente Friuli nel Mondo. Sotto: a sinistra, Romano Guerra con i figli di Fausto. A destra un gruppo di amici accanto alla lapide: Varutti, Comini, Deotto e Benassutti (da sinistra).

non credo che siano tanti se stamattina la bandiera del Friuli ha dato fastidio a qualcuno».

Dopo un breve saluto di Mario Faleschini, che ha ri-

evocato commossi ricordi, i presenti si sono lasciati con la promessa di ritrovarsi ogni anno a settembre con Fausto fra le montagne.

g.f.a.

A SAN PIETRO AL NATISONE

Il Congresso della Filologica

Si è tenuto a S. Pietro al Natisone, il 24 settembre, il Congresso della Società Filologica Friulana ed anche quest'anno i lavori si sono svolti secondo il solito rituale: omaggio ai Caduti, saluto di Pelizzo, saluto del Sindaco ospitante, presentazione dei libri pubblicati e relazione ufficiale. Quindi pranzo e spettacolo folcloristico e Santa Messa. I soci, avvertiti un comunicato stampa diffuso: alla vigilia, potevano intervenire alla fine dei lavori!

Come si vede, ci sarebbero molte rettifiche da fare per conferire ai Congressi una funzione ed un mordente che attualmente non hanno, ma soprattutto una critica appare doverosa. La Filologica è la massima istituzione culturale friulana, se per «friulana» intendiamo «che si interessa della cultura locale», e rimane fra le massime se allarghiamo il campo fino a comprendere la Facoltà di lingue, il CISM, l'Accademia di Udine, ecc. I suoi Congressi dovrebbero quindi essere la sede adatta per un bilancio complessivo di tutta l'attività letteraria in lingua friulana ed anche di quella in lingua italiana, dovuta ad autori friulani, abbracciando anche il campo della storia, della storia dell'arte, dell'archeologia,

ecc. Che cosa accade, invece?

Per un senso del monopolio, che le deriva dalla sua tradizione egemone, la Filologica non fa menzione, non le riconosce neanche, delle opere stampate al di fuori del suo grembo, e non sa nascondere una certa stizza per il fatto che molti libri ormai vengono scritti e pubblicati da indipendenti, da altri gruppi culturali e da qualche casa editrice. Così, tanto per fare un esempio, non una parola è stata spesa per la traduzione in friulano dei Fatti degli Apostoli, dell'Apocalisse e delle Lettere di San Paolo, dovute rispettivamente alle penne di Mons. Londero e di Don Piacereani, né per la «Cise in flor» del prof. Giorgio Faggin, per il semplice fatto che i due libri han visto la luce per le edizioni di Int Friulane e del Movimento Friuli.

Sarebbero stati invece presentati e lodati al Congresso se editi dalla Filologica, che finisce quindi per comportarsi come Mondadori o Rizzoli, i quali non fanno la reclame ai concorrenti. Ma qui sta il punto: i piccoli sforzi individuali e quelli delle associazioni culturali minori sono atti di concorrenza sleale oppure lodevoli tentativi di diffondere più efficacemente, cioè capillarmente, la cultura friulana? Se si con-

clude che sono «buone azioni», come possono essere ignorate dalla massima associazione culturale friulana, che dovrebbe essere prodiga di aiuti e consigli verso tutti coloro che si adoperano per raggiungere gli scopi del suo statuto?

Noi auspichiamo quindi che la Filologica sappia essere generosa verso tutti coloro che lavorano per il Friuli, che non sono poi molti ed hanno bisogno di essere incoraggiati.

Per quanto riguarda le pubblicazioni presentate ai congressi dobbiamo invece complimentarci ed essere grati, tanto alla Società quanto agli autori, per l'impegno e la qualità dei contenuti. Particolarmente importante, anche se costoso, il libro di testo per il primo ciclo delle scuole elementari, curato da Dino Virgili con grande amore e competenza. Sarà bene che questo testo abbia la massima diffusione nelle scuole di tutto il Friuli storico. Molto buono anche il romanzo di Maria Forte, che va ad arricchire la collana di narrativa della S.F.F.

Coraggio! l'intervento di un socio il quale, criticando l'adesione della S.F.F. al teatro di prosa del Friuli-Venezia Giulia, ha detto che continuando di questo passo si potrà parlare di un teatro di prosa triestino!

LAVORO IN FRIULI

A cura di Silirca

OSPEDALE CIVILE DI UDINE: avviso d'incarico per 1 aiuto ed 1 assistente medico della divisione di ostetricia. Domande entro le ore 12 del 6 ottobre.

COMUNE DI UDINE: concorso a 2 posti di assistente sanitaria visitatrice (età 18-40 anni, stipendio mensile lordo L. 145.100, dopo 2 anni 156.850); domande entro le ore 12 del 10 ottobre. Concorsi a 1 posto di agente presso il servizio delle imposte di consumo e a 2 posti di perforatore (licenza media inferiore ed attestati specifici; età massima 32 anni; stipendio iniziale lordo mensile L. 135.700, dopo 2 anni L. 146.010); domande entro le ore 12 dell'11 ottobre.

COMUNE DI MEDUNO: concorso a 1 posto di autista-messo - guardia - elettricista. Domande entro il 10 ottobre.

OSPEDALE DI SPILIMBERGO: riapertura dei termini per la presentazione delle domande a 8 posti di infermiere professionale. Domande entro le ore 18 del 12 ottobre.

OSPEDALE CIVILE DI PORTOFONONE: concorsi ai seguenti posti: 3 aggiunti direttivi (laurea in legge o equipollente), 2 aggiunti di economato (diploma medio superiore o qualifica di impiegato di concetto in pubbliche amministrazioni), 1 aggiunto geometra (diploma di geometra o perito edile), 1 operatore del centro elaborazione dati, 4 aggiunti applicati (licenza media inferiore), 2 uscieri (scuola dell'obbligo); avviso d'incarico a 1 posto di assistente medico presso l'Istituto di radiologia ed 1 presso la divisione di dermatologia. Domande entro le ore 12 del 16 ottobre.

Dattilografa ventenne, esperta lavoro d'ufficio, cerca lavoro. Telefonare al 64863 (Orario: 10-12 e 15-19)

CONCORSI NAZIONALI MINISTERO DELLE FINANZE: arruolamenti volontari, con ferma di 3 anni, nel Corpo della Guardia di finanza (licenza elementare, età 18-28 anni, statura non inferiore a m. 1,65). Dopo il corso di 6 mesi si consegue la nomina a finanziere. Le domande possono essere presentate in ogni tempo al comando della Guardia di finanza della provincia di residenza.

FERROVIE DELLO STATO: concorso a 80 posti (di cui 10 nel compartimento di Trieste) di manovale (*) (licenza elementare, età 18-30 anni). Domande spedite entro l'11 ottobre: vedi la Gazzetta ufficiale n. 237, dell'11 settembre.

PROVINCIA DI TRIESTE: concorso a 1 posto di direttore di divisione amministrativa (laurea in legge o equipollente, più 3 anni di ruolo in P.A. nella carriera direttiva; stipendio base L. 3 milioni 12.000) e ad 1 assistente analista del laboratorio di igiene e profilassi (laurea in biologia, medicina, chimica, farmacia, agraria e servizio analogo per 2 anni in P.A.). Domande entro le ore 12 del 17 ottobre.

(*) I bandi di questi concorsi sono a disposizione degli interessati nella nostra sede di Udine, via Palladio 21 (ore 9-12 e 15-19, sabato 9-12).

CENSIMENTO

I DATI DEL COLLEGIO ELETTORALE DI UDINE

PARTE SECONDA

Comuni	Censim. 1951	Censim. 1961	Censim. 1971	Variazioni sul '61			
				Assol.	%		
Nimis (1)	4.398	3.599	2.848	- 751	-20,9		
Pagnacco (3)	3.183	2.907	3.019	+ 112	+ 3,9		
Palazzolo	4.146	3.979	3.527	- 452	-11,4		
Palmanova	5.845	5.882	5.895	+ 13	+ 0,2		
Pasian di Prato	4.987	5.834	6.694	+ 860	+14,7		
Pavia d'Udine	5.079	4.450	4.653	+ 203	+ 4,6		
Pocenia	3.214	2.734	2.406	- 328	-12		
Porpetto	3.069	2.813	2.590	- 233	- 8,3		
Povoleto	4.834	4.572	4.143	- 429	- 9,4		
Pozzuolo del Friuli	6.314	6.203	6.028	- 175	- 2,8		
Pradamano	2.232	2.246	2.251	+ 5	+ 0,2		
Preconico	2.585	2.108	1.716	- 392	-18,6		
Premariacco	3.870	3.288	3.252	- 36	- 1,1		
Prepetto	2.036	1.536	1.190	- 346	-22,5		
Pulferio (1)	3.735	3.306	2.237	- 1069	-32,3		
Ragogna	3.985	3.257	3.015	- 242	- 7,4		
Reana del Roiaie	4.976	4.866	5.072	+ 206	+ 4,2		
Remanzacco	3.796	3.771	3.914	+ 143	+ 3,8		
Rive d'Arcano	3.014	2.781	2.524	- 257	- 9,2		
Rivignano	4.356	4.053	3.855	- 198	- 4,9		
Ronchis	2.793	2.257	1.902	- 355	-15,7		
Ruda (1)	3.592	3.130	2.979	- 151	- 4,8		
S. Daniele	7.250	6.757	6.771	+ 14	+ 0,2		
S. Giovanni al Natosone	3.745	3.820	4.719	+ 899	+23,5		
S. Giorgio di Nogaro	7.297	6.967	7.366	+ 399	+ 5,7		
S. Leonardo	2.283	2.077	1.375	- 702	-33,8		
S. Maria la Longa	2.506	2.282	2.154	- 132	- 5,8		
S. Pietro al Natosone	3.088	2.842	2.332	- 510	-17,9		
S. Vito al Tagliamento	1.755	1.558	1.411	- 147	- 9,4		
S. Vito di Fagagna	1.865	1.739	1.649	- 90	- 5,2		
Savogna	2.077	1.741	1.219	- 522	-30		
Sedegliano	5.837	4.849	4.226	- 623	-12,8		
Stregna	1.883	1.554	952	- 602	-38,7		
Talpana	2.841	2.258	1.226	- 1032	-45,7		
Talmassons	4.760	4.583	4.108	- 475	-10,4		
Tapegliano	634	594	509	- 85	-14,3		
Tarcento (4)	11.687	10.115	9.133	- 982	- 9,7		
Tavagnacco	6.351	6.723	8.259	+ 1536	+22,8		
Teor	3.220	2.657	2.136	- 521	-19,6		
Terzo	2.873	2.354	2.268	- 86	- 3,7		
Torreano	3.404	2.918	2.352	- 566	-19,4		
Torviscosa	4.143	3.846	3.915	+ 69	+ 1,8		
Treppo Grande	2.750	2.355	1.810	- 545	-23,1		
Tricesimo	6.104	5.743	6.014	+ 271	+ 4,7		
Trivignano	2.318	1.892	1.668	- 224	-11,8		
Udine (5)	72.908	86.188	100.768	+14.580	+16,9		
Varmo	4.990	3.762	3.166	- 596	-15,8		
Villa Vicentina	1.456	1.256	1.156	- 100	- 8		
Visco	968	768	754	- 14	- 1,8		
427.689				418.095	418.759	+ 664	+ 0,16


Note: nelle prossime elezioni comunali i consiglieri passeranno (1) da 20 a 15, (2) da 20 a 30, (3) da 15 a 20, (4) da 30 a 20, (5) da 40 a 50. C.C.



MEIER + DEPUOZ

CLIMATIZZAZIONE
RISCALDAMENTO
CONDIZIONAMENTO D'ARIA

8033 Zürich
051 47 94 57



IL LAVORATORE
magazzini regionali

IL LAVORATORE, ristrutturato completamente secondo i più aggiornati canoni della moderna distribuzione, è diventato il più moderno e vasto magazzino della Regione.

Tutti i numerosi settori sono ora comodamente accessibili e gli acquisti si realizzano più sollecitamente, grazie alle scale mobili che collegano un'area di vendita di 6.000 mq. distribuiti su quattro nuovi ed estesi piani.

Espressione della laboriosità e della tecnica friulana, IL LAVORATORE è stato e rimane il magazzino dei Friulani; come sempre è stato e sarà fedele all'impegno di offrire la qualità unita alla convenienza più reale.

LE PICCOLE INDUSTRIE E LA DIFESA DELL'AMBIENTE

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE

L'associazione delle piccole industrie di Udine, Gorizia e Pordenone si è fatta promotrice di un convegno sul tema: «Le piccole industrie e la difesa dell'ambiente», svoltosi al Palamosire di Udine il 14 settembre.

Dato l'interesse degli argomenti trattati dai vari oratori, riteniamo opportuno pubblicare i passi più importanti delle relazioni principali presentate al Congresso, cominciando da quella del Presidente Mario Burba.

Nuovi elementi di dubbio e di preoccupazione — ha detto fra l'altro l'oratore — sono poi giunti da un recente studio del MIT, la celebre Università del Massachusetts, che esamina in termini scientifici, ma altamente drammatici, gli effetti che un progresso accelerato può comportare e che io ho illustrato solo sinteticamente.

Partendo dalle stesse idee che hanno indotto all'organizzazione dell'odierno Congresso, il MIT ha effettuato uno studio ponderoso ed approfondito, usando per la prima volta modelli matematici e giungendo alla conclusione che l'umanità incorre in cinque gravi rischi e cioè:

- l'aumento della popolazione,
- l'industrializzazione accelerata,
- l'estendersi della malnutrizione,
- la degradazione dell'ambiente,
- l'esaurimento delle risorse naturali.

I problemi base sembrano dunque aggravarsi sempre più, perché il punto di equilibrio del quale ho fatto cenno prima si mostra più lon-

tano ogni qual volta esaminiamo la complessa struttura: si pensi che in sostanza il MIT consiglia sic et simpliciter di sospendere lo sviluppo all'attuale livello, in modo che sia possibile a tutte le Nazioni (in specie i cosiddetti Paesi Emergenti) il suo conseguimento.

Tale concetto è stato sottolineato anche dal Presidente della CEE, Sizzo Mansholt, che sostiene la tesi secondo cui si deve porre un freno allo sviluppo delle società industriali.

Certo questi principi e queste ipotesi risentono del clima di «novità» del problema e della necessità di definire genericamente prima e solo successivamente puntualizzare meglio le grandi mete; perciò si devono accettare talune esagerazioni teoriche, comprensibili in questa fase di pionierismo.

Che la tutela dell'ambiente (in tutti i suoi aspetti) e la lotta contro l'inquinamento siano punti ormai fermi nel pensiero dell'uomo e che questo abbia recepito la necessità di un nuovo modo di vita, sono fatti chiaramente dimostrati dall'organizzazione della Conferenza di Stoccolma tenutasi in giugno e che l'ONU ha indetto per trovare un punto di accordo

— o almeno di contatto — tra tutte le Nazioni che lo sostengono.

In parte lo scopo è fallito perché, come tutti sanno ormai, si sono inopportuna- mente inseriti nell'ambito dei temi di studio, anche argomenti di puro carattere politico, che nulla avevano a che fare con l'inquinamento ma che si giovavano di questo per rinverdire le polemiche internazionali.

E' comunque importante che tante Nazioni si siano riunite e che da quel ciclo di incontri sia emerso uno spirito in buona parte nuovo, mentre sono stati assunti impegni realistici per evitare almeno talune forme di inquinamento.

Ritengo che quanto ho esposto, pur rapidamente, sull'attuale situazione a livello internazionale sia sufficiente per chiarire più compiutamente i termini di un così grave problema. Con ciò si giunge però ad un'altra conclusione inevitabile e cioè che le decisioni vanno ormai al di sopra della capacità e della facoltà del singolo: ogni questione a questo punto è divenuta prettamente politica e, nel complesso, si può sintetizzare nella necessità di valutare tutte le risorse ed il modo migliore per utilizzarle, evitando che esse vengano distrutte nel giro di un brevissimo periodo di tempo.

E' ora evidente il perché della manifestazione odierna; perché le piccole industrie friulane se ne sono fatte promotrici.

Noi piccoli industriali ci preoccupiamo per le conseguenze che possono scaturire da una forma errata dello sviluppo e dello sfruttamento delle risorse; riteniamo allo stesso tempo nostro dovere collaborare con le autorità preposte per risolvere i problemi che possono emergere, oltre che per evitare ulteriori danni.

Chiediamo però che, andando queste situazioni al di là delle capacità del singolo, sia il pubblico potere a prendere dalle decisioni sagge e ponderate, per il bene comune; che il pubblico potere non si faccia complicare — più o meno consapevolmente — degli abusi dei singoli cittadini; che ci vengano forniti i mezzi per superare le prime e più dure difficoltà; che la legge ci sostenga con la sua certezza e non ci confonda con le sue frequenti contraddizioni e con le sue lacune.

FRIULI

significa:
il 97,16 %
del territorio e
il 75,2 %
della popolazione
della Regione Friuli-V.G.

UN CONGRESSO ALLA FRIULANA

Secondo un giornalista giunto a Udine a metà settembre, la perfetta organizzazione del Congresso Eucaristico e la disciplina del popolo che ha partecipato alla cerifonia pontificia erano tanto nuove che non sembrava neanche di essere in Italia.

Il Congresso «alla friulana» ha colpito favorevolmente la fantasia di molti ospiti, che

hanno così imparato a conoscere la serietà dei friulani, le loro doti programmatiche, il loro spiccato ma dignitoso senso dell'ospitalità, ecc. Tutte doti, come si vede, poco comuni in Italia, per cui i friulani meritano come minimo di essere considerati italiani di tipo speciale. Dal resto, molti anni fa, un poeta disse che esistono due specie di italiani: i friulani e gli altri. Quindi...